



## Parrocchia Santa Rita da Cascia

Via Cesare Beccaria, 22

30026 PORTOGRUARO (VE)

[www.srita.info](http://www.srita.info) – EMAIL: [santaritaportogruaro@gmail.com](mailto:santaritaportogruaro@gmail.com)

don Livio Tonizzo 349 140 64 18 - cel provvisorio: 351 724 20 82

Email: [donliviotonizzo@gmail.com](mailto:donliviotonizzo@gmail.com)

Suor Rosita: 331 132 42 63

Codice IBAN: IT68 V089 0436 2400 4900 3010 649 Banca Prealpi SanBiagio.

Causale: spese gestione o Caritas o celebrazione ss. Messe....

FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 29 / 19 LUGLIO 2020

## Domenica XVI del tempo ordinario

### *Combattere il male con fiducia e pazienza attiva*

Gesù di Nazaret è maestro straordinario certo, soprattutto per i contenuti, ma anche per come comunica in parabole e ne spiega il significato (Vangelo di Matteo 13, 24-43).

La nostra esperienza del bene e del male è costante: personale e sociale, con riferimenti alla storia passata e presente.

Le espressioni del bene cioè del rispetto della dignità di ogni persona, della giustizia, della verità, dei diritti umani, dell'accoglienza, dell'autentica solidarietà, della fratellanza, della cura della casa comune sono diffuse nel mondo con la dedizione e l'impegno di tante persone. Nello stesso tempo il male viene progettato e si diffonde, proprio come nella descrizione della parabola di un campo nel quale fra le spighe cariche di chicchi di frumento si mescola con invadenza un'erba cattiva seminata appositamente da chi è nemico del bene e di chi lo semina, coltiva e pratica. Essa rappresenta il sistema strutturale dell'ingiustizia che impoverisce, affama e uccide; le violazioni dei diritti umani, le armi e le guerre, le discriminazioni e il razzismo, le mafie e la criminalità organizzata, la distruzione, l'offesa alla dignità delle persone; il popolo di invisibili in questa società: studenti, ricercatori, lavoratori, persone discriminate per il colore della pelle, per genere, orientamento sessuale, condizioni di crescente povertà...

La parabola racconta in modo sorprendente che il proprietario del campo placa l'ardore di alcuni contadini suoi dipendenti che vorrebbero immediatamente separare il grano dalla zizzania e suggerisce loro di lasciare per ora quella situazione fino al giudizio finale e definitivo.

Il male va prevenuto e combattuto con tutto l'impegno e le forze possibili.

Si può intendere la parabola come esortazione a combattere il male liberandosi dalla cultura del nemico, dal fanatismo, dal creare capri espiatori; dal manicheismo; a indicare le persone come avversari, non come nemici e con coraggio, passione e verità le situazioni, con la denuncia, la proposta, l'impegno.

Due altre brevi parabole ci esortano alla fiducia e alla speranza; le situazioni nuove nascono da piccole esperienze, come lo è il granello di senapa da cui poi, poco a poco, cresce un grande albero. E' poi importante basarsi sulla qualità, non sulla quantità: senza una piccola dose di buon lievito la pasta del pane e d'una torta non possono lievitare. Senza la qualità delle relazioni, con l'attenzione alle persone, le organizzazioni; la politica, la Chiesa esaltano l'efficienza e perdono profondità e significa-

to. Sono indicazioni dei fondamenti della fiducia e della speranza di cui oggi avvertiamo particolare esigenza.

*Don Pierluigi Di Piazza*

### *Il silenzio della Parola di Dio*

In questi terribili giorni della pandemia molti si pongono la domanda sul "silenzio di Dio". La crisi drammatica che stiamo vivendo, forse la più grave dopo il secondo conflitto mondiale, pone una questione lancinante: Dov'è Dio? Perché non parla? Provo a pensare cosa significa veramente che "Dio fa silenzio". Significa forse che Dio non dà risposta al nostro dolore, alle nostre paure e ansie? Quando la nostra vita e le nostre imprese, il nostro ingegno e la nostra organizzazione sociale, si scontrano contro la barriera dei nostri limiti, allora vorremmo che Dio intervenisse a risolvere il male oscuro che miete molte vittime tra i nostri cari, a consolare il dolore che ci attanaglia e ci stringe come un groppo alla gola. Perché Dio non interviene? Il suo silenzio ci colpisce diritti al cuore.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che nel momento del benessere e dell'opulenza non ci siamo messi in questione, non abbiamo "lasciato parlare Dio". In questi primi vent'anni del terzo millennio, la globalizzazione ci ha

### **APPELLO CARITAS**

Tendiamo la mano per i molti che, ogni settimana si rivolgono alla Caritas parrocchiale di Santa Rita. **Abbiamo bisogno di zucchero; caffè, tonno; pasta, piselli e fagioli, latte a lunga conservazione, detersivo per bucato e per la pulizia personale: shampoo e bagnodoccia, sapone liquido.**

Un GRAZIE sincero a chi donando con il cuore sa di non impoverire. "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor. 9,7).

*Gruppo Caritas*

illuso che potessimo dominare il mondo, con una comunicazione istantanea, con le infinite possibilità della scienza e della tecnica, con la facilità degli scambi sociali, con il dominio sconsiderato sulla natura e le meravigliose conquiste del turbo-consumismo. Da questo mondo Dio sembrava sparito, perché semplicemente non c'era spazio per Lui, non se ne sentiva il bisogno. La sua assenza non ci faceva problema, sembrava inopportuno addirittura chiamarlo in causa. Nel tempo del benessere e del godimento, potevamo benissimo farne a meno. Soprattutto la sua Parola ci sembrava così gratuita da essere superflua.

Ma cosa significa veramente il silenzio di Dio? Proviamo a riflettere: il silenzio di una persona non è forse lo "spazio bianco" tra le sue parole, perché possano essere intese con chiarezza e profondità e trovino il tempo di calare nel nostro cuore? Il silenzio di un uomo o una donna non è forse la "linea bianca" tra una riga e l'altra sulla pagina della sua giornata, perché possa comunicare con il mondo, esprimere i suoi sogni, decidere le sue azioni, lasciare lo spazio all'ascolto dell'altro? Una persona che parla senza pause è insopportabile. Una pagina affollata senza linee bianche è illeggibile. La domanda "Dov'è Dio?" attraversa tutta la Bibbia, è continuamente riproposta, perché possiamo ascoltare la sua Parola ed essa diventi pane sapido e nutriente. Dio sta in silenzio quando non ascoltiamo la sua Parola. Forse potremmo dire: il silenzio di Dio è il respiro della sua Parola.

Abbiamo fatto in questa Quaresima un'esperienza semplice: per quattro settimane, tutte le sere, collegati in streaming, per quindici minuti abbiamo meditato e pregato sulla Parola di Dio del giorno. Eccome se Dio ha parlato! Egli ha dato voce al nostro tormento, alle nostre domande, alle nostre ansie, alla nostra preghiera. Talvolta bisognava quasi difendersi dalla ricchezza inesauribile della sua Parola! Abbiamo trovato, nelle invocazioni dei Salmi, nelle pagine dei Profeti e nei racconti del Vangelo, infinite parole che davano respiro alle nostre domande, che modulavano i nostri sentimenti, perfino che avevano il coraggio della protesta e dell'invocazione accorata. E la gente è rimasta fedele all'appuntamento! Non possiamo interrogarci sul silenzio di Dio, se non lo lasciamo parlare nelle opere e nei giorni della vita quotidiana, se non lo lasciamo entrare nel dramma della nostra vita di ogni giorno. Se non gli lasciamo spazio, Dio si ritrae in disparte. E, allora, Egli ci colpisce con un "silenzio assordante".

Il silenzio di Dio, invece, è lo spazio che riusciamo a creare ogni giorno per rendere la sua Parola presente alla nostra vita, senza addomesticarla. Parola di Dio, silenzio eloquente, fede orante: questa è stata la sfida e il dono di questi giorni. E forse continuerà ancora per un po' di tempo... Tutti oggi si affannano a dire: "Non sarà più come prima". Molti hanno sperimentato che vivere rinchiusi in casa non è semplice: può smascherare la nostra aggressività, far emergere le nostre paure, insofferenze, spigolosità, incapacità a far posto all'altro.

V'è però anche un'altra possibilità: che si scopra un'altra dimensione dell'uomo, che non è solo homo faber, che produce, guadagna e capitalizza, ma è anche homo lu-

dens, che gioca, canta, crea, dipinge, suona... Anzi, ancor meglio, può diventare homo religiosus, cioè un uomo o una donna che costruisce buoni legami (da re-ligare), che sa ascoltare, parlare, dialogare, pensare, pregare, lodare, invocare, consolare, amare, sperare. Non è forse questa la sfida più intrigante di questi giorni? Molti si chiedono: "Come sarà dopo?". Dipenderà da noi. È presto per dirlo. Intanto, fin quando non ci sarà il vaccino non potrà essere come prima. Si dovrà trovare una prossimità che non sia soffocante, una parola che faccia spazio all'altro, un lavoro che trovi il tempo della condivisione, un divertimento che non sia solo evasione, un benessere che non dimentichi la carità, una cura di sé che preveda il tempo della generosità. Come hanno fatto molti medici, operatori sanitari, lavoratori, amministratori, docenti e insegnanti, assistenti porta a porta, che nel silenzio hanno portato soccorso all'umanità ferita e dolente di questi giorni. Nel loro silenzio operoso è risuonato il silenzio eloquente di Dio, il respiro della sua Parola.

+ Mons. Brambilla - Vescovo di Novara

## LUGLIO 2020 Intenzioni ss. Messe

La s. Messa feriale delle **ore 8.30** viene preceduta dalla preghiera delle **Lodi**.

Lun 20 h 8.30  
+ anime

Mart 21 h 8.30  
+ Gonfiotti Giovanna  
+ Luciano, Regina e Lina

Mer 22 luglio h 8.30  
+ Zanotel Luigi  
+ Scapin Elisabetta

Giov 23 h 8.30  
+ Defti Marcante, Pivetta e Acco  
**Ore 17.00 - 18.00 ADORAZIONE  
EUCARISTICA**

Ven 24 h 8.30  
+ Defti Nicoletta e De Mercurio

Sab 25 **h 17.00 a San Antonio**  
+ ann Telio Baldo  
+ Ermenegildo

**h 18.30 in parrocchiale**  
+ Silvano e Giada  
+ Marcello e familiari defti

**Dom 26 XVII domenica del tempo ordinario**

**h 9.00 a San Antonio**  
+ Camolese Silvano

**h 10.30 in parrocchiale**  
+ Maria e Vittorio  
+ Defti Bevilacqua e Scaramuzza